

BIBLIOTECA DI «TECHNAI»

★

1.

Progetto PRIN 2006
Coordinatore Nazionale
Paola Radici Colace

Responsabili di Unità

Paola Radici Colace (Messina), Silvio M. Medaglia (Salerno),
Livio Rossetti (Perugia), Sergio Sconocchia (Trieste)

Curatori di Area

AGRICOLTURA: Emanuele Lelli	LOGICA: Flavia Marcacci
AGRIMENSURA: Lucio Toneatto	MATEMATICA: Flavia Marcacci
ALCHIMIA: Carmelo Lupini	MECCANICA: Philippe Fleury
ALIMENTAZIONE: Eugenia Salza Prina Ricotti	MEDICINA: Sergio Sconocchia
ARCHITETTURA: Paola Radici Colace	MINERALOGIA: Annibale Mottana
ASTROLOGIA: Paola Radici Colace	MUSICA: Simonetta Grandolini
ASTRONOMIA: Carlo Santini	NAUTICA: Pietro Janni
BOTANICA: Emanuele Lelli	OTTICA: Silvio M. Medaglia
COSMOLOGIA: Livio Rossetti	PNEUMATICA: Jean-Yves Guillaumin
DIRITTO: Giuliano Crifò, Livio Rossetti	POLEMOLOGIA: Lucio Benedetti
FILOSOFIA: Livio Rossetti	PSEUDO-SCIENZA: Francesco Cuzari
FISICA: Silvio M. Medaglia	TOSSICOLOGIA: Livia Radici
FISIOGNOMICA: Fabio Stok	VETERINARIA: Violetta Scipinotti
GEOGRAFIA: Pietro Janni	ZOOLOGIA: Antonino Zumbo
IDRAULICA: Gilbert Argoud	

Collaboratori

Maurizio Baldin	Stefania Giombini	Piergiorgio Parroni
Aroldo Barbieri	Anna Maria Ieraci Bio	Rosario Pintaudi
Carlo Beltrame	Maria Nicole Iulietto	Shara Pirrotti
Carlotta Benedetti	Massimo Lazzeri	Francesco Prontera
Cristiana Bernaschi	Pietro Li Causi	Francesco Ragni
Serena Bianchetti	Oddone Longo	Annalisa Romano
Francesca Boldrer	Marcella Giulia Lorenzi	Elisa Romano
Maria Caccamo Caltabiano	Giuseppe Lupini	Vincenzo Russo
Nadia Cacopardo	Claudia Maggi	Matilde Serangeli
Fabio Cavalli	Giulio Magli	Giuseppe Solaro
Maria Antonietta Cervellera	Brigitte Maire	Piero Tarantino
Daria Crismani	Manuela Martellini	Vincenzo Tavernese
Alberto De Angelis	Francesco Moliterno	Paola Tempone
Daniela Di Petrillo	Daniele Monacchini	Giulia Tozzi
Chiara Diomedei	Rosa Otranto	Mario Vegetti
Francesco Fiorucci	Dmitri Panchenko	Emmanuele Vimercati
Mauro Francaviglia	Giangiaco Panessa	Valentina Zanusso
Francesco G. Giannachi	Giorgia Parlato	

Redazione

Emanuele Lelli (coord.)	Anna Cipri	Giorgia Parlato
Carmelo Lupini (coord.)	Fernando La Greca	Livia Radici
Daniele Monacchini (coord.)	Flavia Marcacci	Francesco Ragni
Maurizio Baldin	Alfonso Natale	Vincenzo Tavernese
Nadia Cacopardo	Paola Paolucci	

DIZIONARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE TECNICHE
DI GRECIA E ROMA

A CURA DI
PAOLA RADICI COLACE, SILVIO M. MEDAGLIA,
LIVIO ROSSETTI, SERGIO SCONOCCHIA

DIRETTO DA
PAOLA RADICI COLACE

· II ·

M - Z



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Volume pubblicato con il cofinanziamento del MIUR e delle Università di Messina, Perugia, Salerno, Trieste: Progetto PRIN 2006 *Dizionario della Scienza e della Tecnica in Grecia e a Roma. Autori e testi, Realien, saperi alle radici della cultura europea.*

Coordinatore Nazionale

Paola Radici Colace

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

Edizione aggiornata: 2010

© Copyright 2010 by
Fabrizio Serra editore[®], Pisa · Roma

www.libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

*

ISBN 978-88-6227-184-4 (BROSSURA)
ISBN 978-88-6227-203-2 (RILEGATO)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	9
<i>Nota del Coordinatore</i>	15
<i>Elenco generale delle voci</i>	17

DIZIONARIO	21
------------	----

<i>Bibliografia</i>	1039
<i>Glossario (a cura di Paola Radici Colace)</i>	1187
<i>Gli autori</i>	1275

SAGGI

LIVIO ROSSETTI, <i>Alle origini dell'idea occidentale di scienza e tecnica</i>	1291
PAOLA RADICI COLACE, <i>Metafore della scienza e della tecnica: contributo alla lingua ed all'immaginario</i>	1317
VINCENZO TAVERNESE, <i>Fortuna e valutazioni della scienza e della tecnica antiche nel pensiero medievale, moderno e contemporaneo</i>	1323

quali noi conosciamo solo la parte relativa alla medicina) e attinge poi, a Eumelo e Absirto come fonti greche. Altra fonte è ovviamente Vegezio, che è il riferimento costante per la veterinaria nel Medioevo, a differenza di P. che non gode di grande fortuna.

2. *L'Arts veterinaria*. – Il trattato, in forma di epistolario, è dedicato a vari personaggi. Le *epistulae dedicatariae* costituiscono il piano dell'opera e dei consigli forniti nel seguito della stessa. In primo luogo P. spiega qual è il miglior modo per acquistare i cavalli, quali caratteristiche debbano avere i cavalli da corsa e come mantenerli in salute. Riguardo alla figura e al ruolo acquisito dal veterinario nel Tardo Impero P. afferma che deve essere conoscitore dei *signa* e delle varie patologie non solo il medico veterinario ma anche lo stesso proprietario degli animali, in modo che riesca a prevenirne le patologie e a mantenerli in buono stato senza subire gravi crisi economiche.

NOTE. [1] GITTON-RIPOLL 2005, 69-93, individua la data del 363 d.C. grazie all'identificazione di personaggi consolari della metà circa del IV sec. d.C. quali *Arzygius*, destinatario di una *epistula dedicataria* di P. premessa all'opera, e *Astyrius*, prefetto della città di Roma. – [2] ADAMS 1991, 72-95.

BIBLIOGRAFIA. ADAMS 1991; ADAMS 1995; FISCHER 1980; GITTON-RIPOLL 2005; ORTOLEVA 1998.

DANIELE MONACCHINI

Peri physeos. 1. *Generalità*. – Prima di →PLATONE si scrissero poco meno di venti *Peri physeos*. Essi hanno costituito il vero e proprio archetipo di ciò che per noi è la forma 'trattato': un tipo di libro particolarmente adatto per archiviare e trasmettere delle conoscenze che è stato largamente usato da quel gruppo di intellettuali che vennero poi identificati come 'filosofi presocratici'. Di fatto prese forma, in tal modo, qualcosa di molto simile a un genere letterario suo proprio, con tratti comuni e alcune tendenze evolutive. La tradizione considera autori di Περὶ φύσεως →ANASSIMANDRO e →ANASSIMENE di Mileto; →ALCMEONE di Crotone; →SENOFANE di Colofone ed →ERACLITO di Efeso; →PARMENIDE e →ZENONE di Elea; →MELISSO di Samo ed →EMPEDOCLE di Agrigento; →ANASSAGORA di Clazomene e Diogene di Apollonia; →FILOLAO di Crotone e Gorgia di Leontini; quindi Metrodoro di Chio e →ARISTOTELE di Stagira (anche la de-

nominazione della sua *Fisica* oscilla tra Φυσικά e Περὶ φύσεως); quindi →TEOFRASTO di Ereso ed →ERACLIDE Pontico; quindi Epicuro; quindi →POSIDONIO e →LUCREZIO. A tutti questi titoli abbiamo motivo di associare i quanto mai mal conosciuti *Physika* di Brontino o Brotino di Metaponto^[1] e l'*Aletheia* di Antifonte, il presoché sconosciuto *Cosmologico* di Ione di Chio, la *Grande* e la *Piccola cosmologia* di Leucippo e →DEMOCRITO, lo stesso *Timeo* platonico, il *De caelo* aristotelico, la *Fisica (Physika)* di →EUDEMO di Rodi, i *Problemata physica* che figurano nel corpus aristotelico e svariate altre opere: tutte o quasi tutte accomunate, pur nel variare della temperie culturale, dal rincorrersi di *explicanda* comparabili, cioè da una sostanziale convergenza nell'identificazione dell'oggetto di tali trattazioni.

2. *La denominazione di queste opere*. – Quanto al titolo, →ARISTOTELE ha addirittura modo di fare dell'ironia sul titolo del poema fisico di →EMPEDOCLE scrivendo (*GC* 2, 6, 333b17-18, passo non incluso nel Diels-Kranz) che, siccome la specificità delle condizioni in cui si trovano i vari esseri naturali è ciò che costituisce la loro natura, e siccome Empedocle «non parla affatto» di questa specificità, ne segue che questi «non viene a dirci proprio niente περὶ φύσεως» (*scil.* quantunque questo è ciò che ci si dovrebbe attendere dal suo libro, almeno a giudicare dal titolo). Sempre Aristotele, proprio all'inizio di quella che per noi è la sua *Fisica*, ha occasione di utilizzare la nozione di 'scienza della natura' (τῆς περὶ φύσεως ἐπιστήμης) come una nozione già pienamente disponibile, e non a caso le sue opere includono molti riferimenti al suo stesso Περὶ φύσεως. Per Aristotele, dunque, l'intitolazione Περὶ φύσεως era una cosa già assodata ed era del tutto normale distinguere tra il Περὶ φύσεως dell'autore A e il Περὶ φύσεως dell'autore B, tanto da poter presumere che, almeno ai tempi di Empedocle, l'attribuzione di un simile titolo fosse già pacifica. Da ciò scaturisce un primo indizio per revocare in dubbio la fortunata tesi secondo cui questa denominazione ricorrente sarebbe stata attribuita solo posteriormente, nel corso del IV secolo o addirittura in epoca ellenistica.^[2] Altre circostanze inducono a pensare che si tratti di una denominazione di V, se non di VI secolo. Il fatto che il libro di Brontino fosse conosciuto con il titolo inusuale di *Physika* fa pensare che il dettaglio fosse stato

notato proprio in quanto altri libri comparabili si intitolavano invece *Peri physeos*. Pure significativo è che la raccolta di paradossi dovuta a Zenone venga indicata col titolo canonico, perché in quel suo libro egli si guardava bene dal fornire un sapere sul cosmo, sui fenomeni meteorologici o su aspetti del mondo della vita, per cui la denominazione *Peri physeos* non poteva non risultare impropria. A sua volta →MELISSO non solo si limitò, nel suo libro, a occuparsi dell'essere in generale, rifiutandosi anche lui di parlare dei consueti temi di "filosofia naturale", ma ebbe verosimilmente cura di attribuire alla sua opera un sottotitolo: Περὶ φύσεως ἢ περὶ τοῦ ὄντος. Ora, a parte la riconosciuta attendibilità media di Simplicio, che riferisce questo dettaglio, si deve considerare che Melisso semplicemente non ebbe estimatori. D'altra parte il sottotitolo in questione è particolarmente felice e particolarmente funzionale per un autore che sapeva di offrire una trattazione deviante rispetto alle normali attese del pubblico di fronte a un'opera intitolata *Peri physeos*. Quindi è inverosimile che una così azzeccata combinazione di titolo e sottotitolo sia stata ideata da altri. Ed esattamente le stesse considerazioni possono essere iterate a fronte del titolo del *Peri physeos* gorgiano: Περὶ τοῦ μὴ ὄντος ἢ περὶ φύσεως. Si affaccia pertanto anche l'eventualità che uno Zenone, per esempio, abbia intitolato la sua opera *Peri physeos* semplicemente perché non avrebbe avuto alcun altro modello al quale ispirarsi per l'intitolazione. Un ulteriore indizio sulla possibilità che questi autori abbiano apposto un titolo alle loro composizioni discende dall'uso conclamato degli autori di teatro di attribuire una denominazione ai loro spettacoli durante tutto il v secolo.

3. *Caratteri ricorrenti.* – Queste opere evidenziano, peraltro, molteplici tratti ricorrenti, cioè osservabili in molte delle opere così intitolate (anche se non in tutte). Un primo punto riguarda l'intento didascalico, la presunzione di offrire un sapere mediamente attendibile e la scelta di limitare il campo di osservazione a eventi permanenti o ricorrenti (moto diurno e notturno degli astri, eclissi, fenomeni atmosferici, terremoti, elementi, ciclo dell'acqua, forma del cosmo, fattori di stabilità della terra e simili; inoltre aspetti del mondo della vita come la fecondazione, la respirazione, gli organi di senso, il cervello, la singolare natura dei

mulì e simili^[3]), escludendo sia eventi singoli (es. una particolare vittoria alle Olimpiadi) sia riferimenti alla cultura, alla storia, alle tradizioni, alle credenze, alle *technai*, alle invenzioni, a opere letterarie, a fatti memorabili, alla stessa terapia medica. Non minore risalto ha la frequenza con cui queste opere hanno tentato di fornire una spiegazione globale, ossia di passare in rassegna il sapere su buona parte dei punti sopra elencati, in modo che la singola trattazione fosse in grado di abbracciare un sapere in rapida espansione e assestamento, e ciò spiega il ricorrere di micro-trattazioni sugli stessi temi, con conseguente possibilità di rilevare convergenze e divergenze nel modo di rendere conto del medesimo fenomeno. Notoriamente, a partire da Teofrasto, più autori si sono dedicati alla rubricazione delle *doxai* di questi ed altri autori, dando luogo a una vasta produzione di repertori in cui campeggia la figura di Aezio, e che è stata riunita in DIELS 1879.^[4] La possibilità stessa di costruire un simile repertorio si fonda precisamente sul carattere ricorrente dei fenomeni per i quali più autori hanno offerto teorie esplicative e conferma, se ce ne fosse bisogno, l'esistenza di un apprezzabile denominatore comune. Un riscontro indiretto dell'uso di proporre teorie concorrenti con cui provare a rendere conto del medesimo fenomeno è anche il passo di Erodoto (2, 20-23) in cui questi passa a discutere le teorie precedentemente emesse dai sapienti greci per spiegare la dinamica delle piene periodiche del Nilo. Significativamente, nell'affrontare l'argomento, egli propone un vero e proprio *status quaestionis* richiamando le teorie alternative e procedendo poi a demolirle una ad una. Non fa nomi ma, come è noto, i riscontri ci permettono di dare un nome certo o pressoché certo ai quattro proponenti (Talete; Eutimene; Anassagora; Ecateo).

Un altro tratto degno di nota riguarda la maniera più spesso adottata per spiegare i fenomeni naturali secondo un modello che prese forma e venne accreditato dai *sophoi* di Mileto. Partiamo dalla clamorosa teoria proposta per spiegare l'eclissi di sole: per mera, temporanea frapposizione del disco lunare davanti al disco solare. La spiegazione è oltremodo elementare, quasi banalizzante, quindi ardita, perché si osa declassare l'eclissi di sole, un evento per lo più percepito come impressionante e tradizionalmente interpretato come messaggio degli

dei, a evento del tutto privo di significati riconditi perché dipendente da un mero 'ostacolo' materiale e temporaneo: l'interposizione della luna, cui accade di fungere da diaframma. È stato acutamente osservato che la storia non può essere mero frutto di invenzione perché la spiegazione data al fenomeno contrastava con l'opinione corrente sul valore simbolico del fenomeno.^[5] Ora anche Anassimandro ha fatto sistematico ricorso a spiegazioni che sono di una disarmante semplicità. Per esempio osò sostenere che la stabilità della terra è l'effetto di una sorta di esitazione («il grande ammasso non avrebbe saputo da che parte cadere!»); che i corpi celesti si limitarono a distaccarsi dalla parte centrale della terra per la semplice ragione che questo grande ammasso ruotava a tale velocità da favorire, appunto, il distacco; che il calore è condizione non solo necessaria ma anche sufficiente per la comparsa di forme di vita; che i primi 'pesci' in grado di sopravvivere anche fuori dal mare subirono un processo di desquamazione semplicemente perché le loro squame si disseccarono al sole. Passare in rassegna le teorie proposte successivamente equivarrebbe a moltiplicare simili esempi, fino agli atomi, ai quali basterebbe aggregarsi in modo fortuito per dar luogo a tulipani e farfalle, unghie e olivi in enormi quantità. L'impostazione più spesso adottata deve pertanto dirsi inequivocabilmente riduttivistica.^[6] In ogni caso il tipo di spiegazione che prende forma ha caratteristiche inconfondibili: aiuta a capire; magari alimenta anche una illusione di aver capito che non è priva di insidie, ma comunque indica un criterio, e si tratta di un criterio comprensibile e riconoscibile. Simili caratteristiche si cercherebbero invano in →ESIODO (malgrado, ad es., il carattere manifestamente didascalico dei due riferimenti ad Arctouros che compaiono nelle *Opere e i giorni*) mentre è indubbio che ci parlino di un modello elaborato e accreditato dai primi *sophoi* di Mileto.

4. *La comunità dei sophoi autori di Peri physeos.* – Si delinea pertanto una comunità di *sophoi* che è accomunata non soltanto dalla volontà (o pretesa) di spiegare come è fatto il mondo e perché si verificano i fenomeni più diversi, ma anche da un modo ricorrente di spiegarli, ossia da una educazione collettiva a spiegarli secondo uno schema esplicativo molto caratterizzato. Si tratta di una circostanza che concorre efficacemente a farci pensare che tutti

quei *Peri physeos* furono considerati dei libri di 'scienza' scritti da 'scienziati', esposizioni di un sapere che si veniva espandendo e assestando ad opera di sempre nuovi specialisti. In questo senso non è fuor di luogo ravvisare in essi una prima forma di trattato. Va in tale direzione anche la tendenza a disporre queste teorie in ordine paratattico, nel senso che la spiegazione del motivo per cui la terra non cade ha ben scarsa attitudine a influire sul modo di spiegare le dinamiche del fulmine o dell'arcobaleno; del pari una teoria sulla natura dei corpi celesti avrebbe una ben ridotta attitudine a rendere conto della forma della terra e, a maggior ragione, di aspetti dell'organismo umano. In una fase successiva (a partire da Eraclito) si è venuta affermando l'aspirazione a ricondurre *ad unum* le singole teorie: specialmente Empedocle, anche in modo un po' forzoso, ha tentato di ricondurre la spiegazione di molti fenomeni al ciclo cosmico, dunque all'azione di Amore e Odio, mentre è possibile che la scelta di →DEMOCRITO di rinunciare al trattato onnicomprensivo, privilegiando invece la preparazione di molte trattazioni ciascuna delle quali è dedicata a un particolare tema, sia stata espressione di una sostanziale rinuncia a spiegare tutto in termini di atomi.

Veniamo ora ai caratteri formali di queste opere. Che esse proponano un sapere è pacifico, anche se naturalmente ogni sapere si nutre poi della personalità del suo propugnatore, per cui la comunicazione è tendenzialmente 'fredda' ma conosce prevedibili eccezioni (tra le più 'calde' e umorali si ricorderanno l'opera di Eraclito e il *Peri physeos* di Empedocle). Questo sapere si direbbe, almeno tendenzialmente, un patrimonio collettivo che i singoli *sophoi* si incaricavano di espandere, aggiornare, perfezionare e per il quale confidavano nel libero assenso delle intelligenze, intendendo che le ragioni addotte fossero, di norma, intelligibili e difendibili, cioè per nulla arbitrarie. Dietro a queste opere si intravede, invero, un circuito (non esattamente una comunità) di intellettuali che condividevano una tendenziale identità professionale e, quel che più conta, che si conoscevano, che erano in contatto, che si leggevano l'un l'altro. Di contatti diretti non sappiamo nulla o quasi, ma due indicatori ci persuadono della efficienza media della loro rete di contatti. Un primo indicatore riguarda Eraclito, che non si è limitato a menzionare e

criticare Omero ed Esiodo ma, oltre a parlare espressamente di *δόξων λόγους ἤκουσα* (nel fr. 108 D.-K.), ha fatto riferimenti precisi anche a moltissimi intellettuali cronologicamente a lui vicini o molto vicini. La lista include infatti →PITAGORA, Senofane, Ecateo, Ermodoro, Biante f. di Teutameno, Archiloco, Alceo (lo riferisce Diog. Laer. 1, 76 = F 142 Mouraviev) e, congetturalmente, →TALETE. Inoltre egli ha avuto occasione di precisare che Pitagora si procurò una selezionata scelta di compilazioni (*συγγραφαί*). Tanto basta perché si delinei una collezione sorprendentemente vasta di nomi che, nondimeno, probabilmente corrisponde solo a una parte del totale degli intellettuali menzionati nel corso del suo libro: in ogni caso i suoi *auctores* sono già molti di più di quelli di Senofane. Si osservi anche il riferimento ai *logoi*, i libri scritti dai ‘colleghi’. Abbiamo poi il caso, davvero clamoroso, del successo arriso a Parmenide. La sua opera ha manifestamente influenzato moltissimi autori del v secolo: Zenone e Melisso; Empedocle, Anassagora, Leucippo e Democrito; Protagora, Xeniate e Gorgia, e forse anche altri suoi contemporanei (es. Epicarmo), molti dei quali echeggiarono manifestamente o discussero esplicitamente le sue teorie a caldo o a distanza di pochi decenni. Una simile irradiazione non ci parla soltanto dell’autorevolezza riconosciuta da più parti a Parmenide, ma anche e soprattutto dell’attitudine di tutti questi intellettuali a sentirsi partecipi di una medesima avventura intellettuale malgrado le enormi distanze intercorrenti tra Agrigento e Abdera, Elea e Samo.

5. *Indizi di disomogeneità*. – Il denominatore comune è comprensibilmente coesistito con molte forme di diversificazione e relativa infedeltà al modello ora schematicamente delineato. Provando a seguire lo schema cronologico, osserveremo per cominciare che Eraclito ha investito energie considerevoli nell’elaborare una sua ‘filosofia’ della interdipendenza, *coincidentia* o equalizzazione degli opposti che manifestamente andava in altre direzioni; in secondo luogo ha presentato una vasta gamma di enunciati del tutto autosufficienti, massime che in alcun modo potevano intendersi come offerta di un sapere sul cosmo; in terzo luogo la sua opera ha incluso anche riferimenti alla contingenza politica (combattere per le leggi, Ermodoro, il lusso) e religiosa (sacrifici religiosi da

lui dichiarati empi). Senofane adottò la forma esametrica e in questo fu notoriamente seguito da Parmenide e Empedocle. In particolare l’eleate si distinse per aver posto al centro del suo insegnamento una dottrina dell’essere che non poteva propriamente considerarsi dottrina sul cosmo o sul mondo. A sua volta l’agrigeno si distinse per l’enfasi con cui di tanto in tanto si è presentato come vate e profeta, anziché come intellettuale ‘freddo’. Ma furono più ancora i due intellettuali più vicini all’ortodossia eleatica quelli che maggiormente osarono per il fatto di dedicare l’intera loro opera ad altro dalla *physis* a dispetto della sua intitolazione.

NOTE. [1] Diog. Laer. 8, 83, riferisce che Alcmeone nominò Brontino nella righe di apertura del suo libro come uno dei destinatari o dedicati. – [2] È la tesi avanzata in SCHMALZRIEDT 1970. Una punta di dubbio sulla possibilità che l’intitolazione *Peri physeos* risalga addirittura ai tempi di Anassimandro è ovviamente doverosa. Molti l’hanno negato con decisione ma è interessante notare che uno dei più recenti sostenitori della tesi secondo cui il titolo avrebbe preso forma solo negli ultimi decenni del v secolo, LAKS 2006, 10, è significativamente disposto ad ammettere che “lo schema fondamentale risale, molto verosimilmente, ad Anassimandro”. Si può dunque dubitare del titolo, non della specificità tipologica, cioè della riconoscibilità di questi scritti per via delle svariate caratteristiche che hanno in comune. – [3] La lista degli autori che dedicarono sostanziose sub-trattazioni a argomenti biologici (la vita, la riproduzione, la percezione e gli organi di senso, sonno e sogno, etc.) include Anassimandro, Alcmeone, Epicarmo, Parmenide, Empedocle, Anassagora e Democrito. A non aver sviluppato un particolare interesse per questi aspetti furono, a quanto pare, Anassimene e Senofane, nonché Zenone e Melisso. – [4] La memorabile opera del DIELS ha dato luogo a una traduzione italiana (TORRACA 1961) e a una ricerca sugli echi di tale dossografia nel mondo arabo (DAIBER 1980). MANSFELD-RUNIA 1997 e 2008 hanno il merito di aver dedicato alle dossografie una recente, approfondita indagine. – [5] Queste considerazioni compaiono in PANCHENKO 1994. – [6] In proposito vd. MARCACCI 2004.

BIBLIOGRAFIA. DAIBER 1980; DIELS-KRANZ 1951-1952; GEMELLI MARCIANO 2008; LAKS 2006; MANSFELD-RUNIA 1997-2008; MARCACCI 2004a; PANCHENKO 1994; ROSSETTI 2006a; SASSI 2009; SCHMALZRIEDT 1970; TORRACA 1961; ZHMUD 2001b.

LIVIO ROSSETTI

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Novembre 2010

(CZ 2/FG 13)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net